

# PECOB

Portal on Central Eastern and Balkan Europe  
University of Bologna - Forlì Campus

[www.pecob.eu](http://www.pecob.eu)

**KOSOVO:**

***l'influenza della Turchia di Erdogan su Pristina***

*Pierluca Merola*

[WWW.PECOB.EU](http://WWW.PECOB.EU)



**Eást Journal**



**La politica estera di Ankara nei Balcani non sembra aver subito contraccolpi dal raffreddamento dei rapporti tra l'Unione Europea e la Turchia. Proprio sul finire del 2016 il Presidente del Kosovo Hashim Thaçi si è recato in visita ufficiale ad Ankara, dove ha incontrato le maggiori cariche statali, tra queste, ovviamente, il Presidente della Repubblica e al momento dominus della Turchia Recep Tayyip Erdoğan.**

Ormai da un decennio, la politica estera turca ha adottato la dottrina del “**Neo-ottomanesimo**”: **estendere l'influenza di Ankara sfruttando la comune religione islamica e la riattivazione dell'eredità culturale ottomana.** In perfetta sintonia con l'orizzonte ideologico dell'AKP (il partito di Erdoğan) e del movimento *Hizmet* dell'alleato di un tempo – ora arcinemico – Fettullah Gülen, la politica estera di Ankara sfrutta l'ordine tradizionale islamico, la cooperazione allo sviluppo e gli investimenti di capitali per **presentarsi come un partner di riferimento per diversi stati, dai Balcani all'Asia Centrale.** Nell'espansione della sfera d'influenza turca il movimento di Gülen e il partito di Erdoğan si sono mossi in sintonia fino alla rottura nel 2013. Dopo il tentato golpe dell'estate 2016, non solo Erdoğan ha avviato una forte epurazione interna a danno dei supposti “gülenisti”, ma **punta ora a ridurre il peso di quest'ultimi anche nella sfera d'influenza internazionale.**

Per quanto riguarda il Kosovo, **la Turchia è ormai divenuta un partner fondamentale.** In particolare, secondo i dati del 2015, la Turchia è il secondo paese per investimenti esteri, subito dopo la Svizzera. E proprio in Kosovo si concentrano la maggioranza degli investimenti turchi nei Balcani. L'attività delle imprese turche riguarda **prevalentemente lo sviluppo infrastrutturale:** la compagnia turca *Bechtel-Enka* ha da poco ultimato l'autostrada che collega la capitale del Kosovo Pristina all'Albania e sono già in corso i lavori per l'autostrada Pristina-Skopje.

Nei Balcani, la Turchia è inoltre **particolarmente attiva nella cooperazione culturale,** dove si impegna nella **ristrutturazione dei monumenti di età ottomana:** in Kosovo, ha restaurato più di 30 opere architettoniche tra cui la tomba del Sultano Murat, e le moschee di Fatih e Sinan Pasha. La cooperazione in campo culturale si è spinta fino alla richiesta ufficiale di rivedere, nei testi scolastici, **la descrizione dell'Impero Ottomano** come “oppressore crudele e sanguinario”. Nel frattempo, **le fondazioni vicine a Gülen** sono state particolarmente **attive nel campo dell'educazione,** finanziando l'apertura di numerosi Istituti scolastici privati in Albania, Bosnia, Kosovo e Macedonia.

**L'incontro di dicembre tra Thaçi e Erdoğan ha riguardato proprio le sorti delle scuole “güleniste” in Kosovo,** che Erdoğan chiede insistentemente di chiudere, proponendo che un'altra fondazione culturale, finanziata dal governo turco, subentri a quelle legate a Gülen. Tali richieste sono però difficili da applicare: sull'onda dell'espansione dell'influenza turca questi istituti sono divenuti **le scuole private con apertura internazionale dove vengono educati i rampolli dell'élite,** e perciò godono di favore e protezione. Lo stesso figlio di Thaçi è stato educato in una di queste scuole. Non è un caso che la richiesta di chiudere gli istituti abbia scatenato un caso sia in Bosnia-Erzegovina che in Macedonia.

Sebbene le autorità kosovare non abbiano finora fatto promesse per quanto riguarda la chiusura delle scuole “güleniste”, ciò che risalta è la **forte influenza – se non prepotenza – che Erdoğan esercita ormai in alcuni stati dei Balcani.** Tra questi, il Kosovo spicca in particolare per la dipendenza economica.

